

DOCUMENTI

1. - Lettera di mons. Gennaro Fortunato, vescovo di Cassano allo Ionio, a s. Alfonso; Castrovillari, 18 maggio 1748. - Originale in AGR I D 35, 14.

Ill.mo Sig.re, Sig.re P.ne oss.mo

* Il desiderio che ho sempre nodrito nel cuore, che si fondasse in questa mia diocesi una casa della sua Congregazione, mi spinge di bel nuovo a replicarne le suppliche a V. S. Ill.ma, essendo questa diocesi e le Calabrie estremamente bisognose d'aiuti spiritali.

La fondazione si farebbe in Mormanno, feudo della mia Chiesa e luogo di buon aere per esser situato nelle montagne. Ivi vi sarebbe e chiesa e casa per i Padri¹, la quale benché presentemente non sia molto grande, potrebbe però ampliarsi, essendovi il luogo capacissimo. Per il mantenimento poi de' Padri vi sarebbero presentemente annui ducati centocinquanta di rendite effettive, che una persona benestante donarebbe da adesso alla Congregazione da fondarsi. Di più io vi darei sul bel principio ducati cinquecento per impiegarsi in compre, e durante la mia vita, essendo Vescovo di Cassano, darei altri ducati cento l'anno per la fabrica et per il mantenimento de' Padri.

Vi sono ancora due capellanie di cinquantatre ducati l'una, che dopo la morte di mio fratello e di mia sorella, che stanno già cadenti, da adesso l'assegnare ai Padri della Congregazione. Si aggiunge a tutto questo che io li cederei cert'altre poche rendite della capella di S. Maria del Soccorso², e vi è molta speranza che più benestanti della diocesi, vedendo il frutto delle Missioni da farsi da detti Padri, vi farebbero delle pingui donazioni, al che io non mancherò di stimularli, siccome ho già fatto e fo.

L'obbligo poi di detti Padri sarebbe d'andare ne' tempi opportuni missionando per la diocesi, con trattenersi ne' luoghi grandi almeno un mese, poichè le Missioni di pochi giorni l'ho per lo più sperimentate poco utili, e dar gl'esercizj agl'ecclesiastici.

Intanto priego V. S. Ill.ma a raccomandare il negozio a Dio ed a darmi presto riscontro, se si compiace favorirmi, essendovi pericolo che il

¹ Non è possibile determinare quale chiesa fosse destinata da mons. Fortunato per la fondazione. Le chiese di Mormanno vengono enumerate in Russo, *op. cit.* II, 168 e 197.

² Questa chiesa era stata fondata da un eremita spagnolo; Russo, *op. cit.* II, 197. Diversi dati sulla devozione alla Madonna del Soccorso nell'Italia meridionale si trovano nello studio di F. Ferrero, *Nuestra Señora del Perpetuo Socorro*, Madrid [1966], 138 (Calabria), 161-165 (regione di Napoli), 171-175 (Sicilia).

donante dell'annui ducati centocinquanta non se ne muja, ed io ritrovandomi vicino al sepolcro.

E mentre le raccomandando la mia miserabile persona e questa sua diocesi, fo a V. S. Ill.ma ed a tutti codesti buoni Padri divotissimo inchino, e mi confermo

Di V. S. Ill.ma

Divot.mo ed obblig.mo serv^o vero
Gennaro V. di Cassano

Castrovillari, 18 Maggio 1748

S. P. d. Alfonso di Liguoro

2. - Lettera di mons. Gennaro Fortunato, vescovo di Cassano allo Ionio, a s. Alfonso; Castrovillari, 8 giugno 1748. - Originale in AGR I D 35, 15.

Ill.mo Sig.re mio, P.ne oss.mo

La vostra lettera mi ha afflitto molto, poichè se non mi fa affatto disperare la nuova fondazione, mi la fa almeno vedere difficilissima e molto lontana, quando che io assolutamente, come altresì quel buon uomo che è disposto a far la donazione, e che vorrebbe, prima di chiuder gl'occhi, vedere almeno principata l'opera. Perlocchè alla dilazione procettata da V. S. Ill.ma di dieci anni non bisogna pensare, poichè il proporla sarebbe l'istesso che frastornare il donante dalla buona risoluzione e determinarlo ad altra opera pia.

Rispondo ora agl'altri capi del suo gentilissimo foglio. E primieramente al capo della tenuità delle rendite, su di che la priego di riflettere che la presente situazione del collegio sarebbe un principio di fondazione, le di cui rendite col tempo si andrebbero sempre accrescendo, siccome è accaduto in tutte l'altre case religiose, che da piccioli principj si sono poi eccessivamente aumentate per il buono odore de' religiosi e per la pietà de' fedeli.

E per comunicarvi con confidenza il mio sentimento: questa vostra idea non mi pare molto conforme allo spirito di Gesù Cristo e degl'Apóstoli, i quali, benché avessero dovuto andare in mezzo a gente inimica e prevenuta contro di essi, vi andavano però « sine sacculo et sine pera », confidati totalmente nella provvidenza di Dio, per la di cui gloria faticavano. Che se poi vediamo a' tempi nostri altro metodo nelle persone religiose, questo ci deve più tosto farci piangere che portarci ad imitarle, poichè l'esperienza ci fa vedere, quanto questa maledetta soverchia provvidenza umana debilita il frutto della divina parola e languisce lo spirito de' religiosi.

In quanto poi al luogo della fondazione vi fo sapere che Cassano è luogo di malissima aria³, per il qual motivo né io, né i Vescovi miei pre-

³ ALFANO, *op. cit.* 80 dice invece che Cassano è « d'aria buona ». Come per Mormanno (*supra*, nota 26) è quindi di opinione contraria a quella del vescovo.

decessori vi anno mai dimorati, se non per pochi giorni⁴. All'incontro Mormanno è feudo del Vescovo e di ottima aria per esser situata sopra de' monti. Egli è vero che l'inverno è rigido ed umido, ma dovendo i Padri nello detto tempo d'inverno portarsi per l'Emissioni [= le Missioni] nelli luoghi bassi e di marina della diocesi, la rigidezza dell'aria di Mormanno non gli darebbe fastidio. In oltre con un poco di tempo si potrebbe fare un ospizio per detti Padri, o qui in Castrovillari ove io risiedo, o in altro luogo più caldo della diocesi.

Per la licenza del Re, spererei ottenerla con facilità, rappresentandoli l'estremo bisogno di questa provincia di ministri evangelici e di buoni missionarij, del che anche il Re ne sta persuaso.

Circa poi lo scriverne a costedo Eminentissimo Arcivescovo, non vi ho ripugnanza alcuna di farlo, ma non mi pare presentemente tempo opportuno: bisogna prima stringere [= stringere] qualche cosa tra di Voi [= Noi], e poi darne parte al Sig. Cardinale⁵.

Intanto vi prego a raccomandare il negozio al Signore, e volendo favorirmi di scrivere, potrà indirizzare a drittura la lettera per Castrovillari. E pieno di rispetto le baggio le sagre mani, e mi confermo

Di V. S. Ill.ma

Divot.mo ed obblig.mo serv^o vero
Gennaro V. di Cassano

Castrovillari, 8 Giugno 1748

[PS] Alla quale soggiungo di scrivermi, quando partirà, dove dovrò indirizzare le mie lettere.

Per strada di D. Ercole⁶

⁴ Vi erano anche altri motivi ad indurre i vescovi a risedere abitualmente fuori di Cassano. Cf. Russo, op. cit. II 119 ss.

⁵ Si tratta certamente del cardinale Giuseppe Spinelli, arcivescovo di Napoli 1734-1754. Alfonso riteneva necessario, o almeno molto utile, il suo appoggio nelle cose riguardanti la Congregazione.

⁶ Alfonso era in questo tempo a Napoli per le trattative circa l'approvazione della Congregazione. Dimorava presso suo fratello don Ercole.

3. - Lettera dei padri Pietro Paolo Blasucci e Lorenzo d'Antonio a s. Alfonso; Mormanno, 8 gennaio 1757. - Originale in AGR XXXVIII B 5 (Personalità del p. d'Antonio).

Viva Gesù, Maria e Gius^o

Ho⁷ ricevuta una carissima di V[ost]ra P[at]ernità⁸. Sento primieramente che i novizj sono molti, sino a 22⁹; gloria Patri. Perciò V. P. poco inclina a ricevere questi giovani Calabresi¹⁰, se non siano più che mediocri¹¹. Padre mio, vi dico la verità: questa gioventù calabrese ci rapisce; piacesse a Dio e fosse o men spiritosa o di spirito più forte per Dio. I giovani sono vivaci, di bello ingegno, graziosi, amabili, risoluti e spiritosi sin, per dirla, dentro le fascie. Basta vedere solamente i fanciulli di 3 o 4 anni col loro cappottino e sandaletti (giacché qui in Mormanno sono tutti zoccolanti) parlare con franchezza, rispondere all'impronto a' cittadini e forestieri con animo intrepido, come se fossero figli tutti di cavalieri. Padre mio, è una meraviglia.

I giovani da noi esaminati di 16 e 17 anni sono assai abili, nella spiega capaccissimi, mostrano veramente abilità grande e spirito. Che voglio dirle? Mi affligge il cuore di escluderli, li tengo in canzona¹² e vado differendo sino al nostro ritorno e sino che ricevo da V. P. gli ordini espressi. Questo posso avvisarle circa questo: del resto veda V. P. come le pare.

Questa missione riesce assai fervorosa. E' una compassione vedere tanta gente affollata al confessionale e pochi soggetti a sbrigarla, sebbene ci andiamo procurando de' buoni confessori. Ma la fatica non piace a tutti, che non hanno idea di comunità, atteso che tanti confessori ci hanno promesso di venirci ad aiutare, ma intimoriti dalla fatica si sono portati da Calabresi, mancandoci di parola.

Gli esercizi a' preti del P. Pentimalli questa volta riescono assai fervorosi. I poverelli sono rimasti come tanti caponi storditi; forse mai hanno intesa cosa simile. I preti qui sono buoni, e si spera stabilire in questa città quella congregazione de' preti operari, che non è riuscita in Aieti per mancanza dell'arciprete di quel luogo, quanto santo tanto tosto di capo¹³.

⁷ La lettera non porta intestazione.

⁸ Questa lettera di Alfonso è sconosciuta.

⁹ Il numero dei novizi sembra comprendere sia i novizi clericali che laici. Nel 1757 fecero la professione undici novizi clericali; AGR, Catalogo I, ff. 17v-19r. Il numero dei fratelli laici che fecero la professione in quell'anno non si può determinare, per mancanza di un catalogo relativo.

¹⁰ I padri quindi avevano già scritto prima sulla possibilità di trovare delle vocazioni in Calabria. Questa lettera è andata perduta.

¹¹ Già un anno prima Alfonso aveva espresso l'intenzione di non voler ammettere novizi «mediocri». Vedi la sua lettera del 30 gennaio 1756 al p. Gaspare Calone; *Lettere I* 328-329.

¹² Cioè: in sospenso.

¹³ Fin qui scrive il p. Blasucci; continua il p. d'Antonio, della cui mano sono anche il poscritto e l'indirizzo. La calligrafia del p. d'Antonio è di lettura alquanto

Padre mio caro, confermo quanto scrive il P. Blasucci, ed è tanto di più. Qui le cose vanno tutte buone: I soggetti fatigano allegramente, stanno buoni di salute e tremano di fare difetti. Fratello Patri. Per le 14 missioni in quattresima ventura, già sono appuntate; e sempre abbiamo che fare se fussimo trenta.

Per l'andata del P. Pentimalli al suo paese¹⁵, V. R. scrive¹⁶ che sia a Maggio, ma io avevo pensato al primo di Giugno, quanto maggiormente che il devo dare il compagno, e restiamo molto pochi per le missioni da farsi. Se le pare così, mi lo avvisa, e chi vuole che li dia per compagno¹⁷.

Mi scrive ancora che al primo di Giugno ci mettessimo in camino per lo ritorno, ed io avevo pensato e promesso a Giugno fare le rinnovazioni di spirito, purché avessi veduto i compagni di buona salute e allegramente, e a quattresima sollevarci per otto giorni. Si faccia però quanto li piace, che tutto eseguirò con molto mio piacere¹⁸.

Qui abbiamo abusato due cantare di grassi. Ho pensato di mandarne quaranta rotoli per casa¹⁹, e perveneranno in mano di D. Saverio²⁰ per ripartirli. Qui c'è mandata qualche cosa. Mi scriva, come mi ho da portare in cercar denari all'Amico²¹, mentre il denaro ch'ho mi basterà sino a Maggio.

C'è qui un chierico [?] di 30 anni e più, solo, s<enza> parenti, che vuole farsi fratello, di buona s<alute>, capace assai e con quattro o cinquecento doc<ati>. Per dire le sue parole: Io sto nel grasso,

difficile, perché molto irregolare e trascurata. Non siamo sicuri di averla sempre interpretata esattamente. Non di rado la nostra trascrizione differisce da quella data da KUNTZ, *Commentaria V* 500.

¹⁵ La parola «le» sembra sia stata cancellata nel testo.

¹⁶ Il p. Pentimalli era nativo di Sant'Eufemia d'Aspromonte, località sita nell'allora Provincia di Calabria Ultra, ora di Reggio Calabria.

¹⁷ Non conosciamo questa lettera di Alfonso.

¹⁸ Non sembra che il p. Pentimalli abbia visitato il paese natale in questa occasione. Giuseppe LANZI, *Istoria della Congregazione del SS.mo Redentore* (ms. in AGR), vol. II, Gubbio 1782, 225-226 e 239, dice che soltanto nell'autunno del 1761, quando era in viaggio per la Sicilia, Pentimalli ritornò a Sant'Eufemia. Morì ivi il 15 novembre di quell'anno.

¹⁹ Come abbiamo visto nell'introduzione, le rinnovazioni furono fatte nei mesi di aprile-maggio, e l'8 giugno i missionari ricentrarono a Pagani.

²⁰ Cantaro e rotolo sono antiche unità di misura di peso, universalmente usate nell'Italia meridionale prima dell'adozione del sistema metrico decimale. Il valore variava secondo le regioni. Vedi P. FRASCO, *Dizionario di metrologia generale*, Bologna (1965), 30 e 218. Non è però esatto dire che il rotolo si usava soltanto in Sicilia.

²¹ Vi erano allora due padri di nome Francesco Saverio nella Congregazione: Fr. Sav. (D) Leo (1728-1811) e Fr. Sav. Rossi (1708-1758). Benché il primo venga indicato talvolta nei documenti come «Saverio», questo appellativo è costantemente usato per il p. Rossi, uno dei primi compagni di Alfonso (ammesso nella Congregazione il 15 febbraio 1734, quando non vi si facevano ancora i voti) e consultore generale 1749-1758. In AGR, Catalogo I, fo. lv sta semplicemente iscritto come «D. Saverio Rossi», senza il nome Francesco.

²² Il medico Carmine Ventapane; vedi *supra*, nota 29.

faccio 'na vita di puero, ho tutto in casa mia. Mi voglio far pecozzo, ca mi voglio salvare²².

Padre mio, che capacità in queste parti. Non se le faccia scappare. Vi ne sono cinque o sei, ch'n'bellezza²³. Dio par che li manda ad Illiceto, al P. Tandoia²⁴.

Mi raccomandati a Gesù Cristo. Tutti li cercano la s. benedizione e li baciano li piedi.

di V. R.

Servo umilissimo e figlio
Lorenzo d'Antonio del SS.mo Redentore
da Mormanno, 8 Gen. 1757

[P.S. nel margine a p. 1] Se vuole scrivere, passeremo da questa missione a quella della Scalea. = Castrovillari per la Scalea.

Indirizzo (a p. 4):

Al Molto Rev. Padre nostro in Gesù Cristo
Il Padre D. Alfonso de Liguori
 Rettore Maggiore della Cong. ne del SS.mo Redentore
 Nocera de' Pagani.

4. Lettera di don Giovanni Batt. Filomarino, principe della Rocca, a s. Alfonso; Napoli, 21 luglio 1757. - Originale in AGR I D 36, 32.

Ill.mo Sig.re mio, P.ne Oss.mo

I favori in ogni congiuntura con tanta bontà e gentilezza da V. S. Ill.ma compartiti²⁵ e lo spirituale bisogno de' miei feudi di Calabria, e specialmente quello di S. Giovanni in Fiore²⁶, Abbazia di Monsig. D. Giacomo²⁷, mio figlio, siccome mi dan tutta la speranza positiva di ottenere

²² Alcune parole dialettali di questo brano: puero = porco; pecozzo (pecuozzo o picuozzo) = frate laico; ca = perché.

²³ Che è una bellezza.

²⁴ Cioè al noviziato della Congregazione, diretto allora dal p. Tannoia.

²⁵ Questa frase fa supporre l'esistenza di contatti precedenti tra il principe e Alfonso, sui quali però non siamo informati.

²⁶ Si tratta del celebre «Monasterium florense», iniziato nel 1189 da Gioacchino da Fiore (c. 1133-1202). Era l'archienobio della Congregazione florense, cioè di una riforma dei Cistercensi, riunita con questi monaci nel 1570. Nel 1808, in seguito alle leggi napoleoniche, l'abbazia fu soppressa. Vedi L. COTTINIAU, *Répertoire topo-bibliographique des abbayes et prieurés*, vol. I, Mâcon 1939, 1155, s.v. Fiore; F. CARAFFA, *Florensi et Gioacchino da Fiore*, in *Dizionario degli istituti di perfezione IV* (1977) 79-82 e 1188-1189.

²⁷ Il titolo di monsignore fa supporre che il figlio del principe fosse prelado, probabilmente di curia, e che avesse l'abbazia in commenda (abbate commendatario).

dalla innata compitezza e zelante carità di V. S. Ill.ma di voler nella suddetta Abbazia di S. Giovanni mandare una squadra de' suoi ferventi missionarj in spirituale vantaggio di quelle anime²⁸, sommamente necessitose dello alimento della parola di Dio, così mi dan l'impulso di pregarnela istantemente, così come col più vivo sentimento con questa mia ne la prego anticipatamente, acciò possa poi in tempo opportuno, e quando più piacerà e riuscirà comodo a V. S. Ill.ma, partecipare io di tal nuovo favore e quelle anime provare e profittare del frutto delle apostoliche fatiche de' zelanti suoi allievi; sull'indubitata certezza che oltre la gloria di Dio e profitto spirituale di que' sudditi, obbligherà grandemente gli atti della mia rispettosa gratitudine e della mia più divota osservanza, in esercizio della quale, mentre la prego de' suoi frequenti comandamenti, mi riprotesto per sempre e mi dico

Di V. S. Ill.ma

Div.mo ed obbl.mo Serv.re
Principe [?] della Rocca

Napoli, 21 Luglio 1757

Ill.mo Sig.re D. Alfonso Liguori
Ret.re Mag.re del SS.mo Red.re
(Nocera)

ALFANO, *op. cit.* 88 nota che S. Giovanni in Fiore era una « Commenda dell'Ordine Costantiniano ».

²⁸ Secondo ALFANO, *ibid.* il luogo contava (nel 1795) 5161 abitanti.